

Vasco, fedele alla linea del rock

IN TOUR Il rocker ha fatto tappa all'Olimpico di Roma confermando tutto: lo stadio strapieno, l'energia e il fatto che per i suoi fan lui è un totem attorno a cui ballare un momento di fuga dalla mediocrità

di Silvia Boschero / Roma

Vasco c'è, lo «introduce» un dj set del figlio, ed è una cosa unica con gli oltre cinquantamila dello stadio Olimpico di Roma. Per due giorni consecutivi si muove con la sua proverbiale pesantezza, occhieggia malandrino con quei due occhi che conosciamo a menadito, mima con il corpo il senso di ognuna delle canzoni prendendosi gioco di se stesso e del suo mito. «Anche se un senso non ce l'ha». Una volta, intervistato, disse che il suo più grande desiderio era quello di tornare ad essere un musicista underground. Lo



Vasco Rossi in concerto all'Olimpico di Roma

sa che in realtà non c'è ritorno. E allora val la pena «vivere e sorridere dei guai», ma soprattutto dei trionfi. Di questo ennesimo tour tutto esaurito, mastodontico, di queste due ore e passa di musica ad altissimi giri, suonata dalla «band migliore del mondo», come dice lui. Negli occhi del popolo di Vasco si capisce il «senso: la sua messa è attesa a gloria dai fedeli come fuga dalla frammentazione, dal dubbio, dalla mediocre normalità. Perché Vasco è granitico, non muta, rimane. È un punto fermo al quale appigliarsi, un to-

tem attorno a cui ballare un sabato estatico. È rassicurante Vasco, anche quando canta *Vita spericolata*. È come noi Vasco, quando tutti noi vogliamo una vita spericolata, quando tutti noi sappiamo che la vita «è tutto un equilibrio sopra la follia», quando tutti noi siamo «quelli che ormai non credono più a niente». Ma veramente «siamo solo noi»? O siamo la maggioranza, dal momento che il consenso raccolto dal nostro è ormai praticamente illimitato? Lui lo sa, dicevamo, ma non sfugge al proprio dovere. Sa di essere ingombrante, ma ancora

si diverte, gioca il suo ruolo e lo fa meglio di tutti. Non è avanguardia, non ambisce a una nicchia, non ti costringe nello sforzo di capirlo, vuole solo concretizzarsi nel momento del live, uscire dalla colonna sonora, dalla suoneria del cellulare, dalla pubblicità. Snocciola le sue canzoni del passato remoto (*La strada, Voglio andare al mare, Anima fragile*), quelle della riflessione più cupa (*Siamo soli, Un senso, Vivere*), si scatena in un medley sorprendente, non dimentica i classici (*Sally, Come stai, C'è chi dice no, Gli spari sopra, Siamo solo noi, Bollicine, Vita spericolata,*

Albachiana), regala l'inedito *Non sopporto* che finirà nel nuovo album *Discovolante* e che il pubblico segue in religioso silenzio. Vasco è rock all'ennesima potenza, stavolta più che mai, grazie ad una band dalla compattezza incredibile. È grido, chitarra, esplosione di luci, folla che canta all'unisono. Di più: Vasco è l'unico vero rocker italiano, il custode solitario di un'epica estetica e musicale che nessun altro è riuscito a sintetizzare in una formula tutta italiana. L'epica di quelli che «poi muoiono presto», ma che hanno segnato un pezzo di storia.

BIENNALE Il contestato «Messiah Game» Tanto fervore per nulla Nella danza dello scandalo lo scandalo non si vede

di Rossella Battisti inviata a Venezia

Tanto fervore per nulla. La crociata degli ultrà cattolici contro il presunto blasfemo *Messiah Game* di Felix Ruckert si è arenata davanti all'Arsenale. Un drappelletto di persone che se ne stava a salmodiare rosari col megafono, mentre dentro, nel teatro alle Tese, si consumava uno scandalo inesistente. Se il coreografo tedesco non avesse detto di essersi ispirato ad alcuni episodi del *Nuovo Testamento*, ci sarebbe voluto il canocchiale per accorgersene e la mente di un inquisitore per ricostruire quella versione sadomasochistica di cui è sì è sì è tanto straparato. È andato in scena uno dei molti balletti fra il concettuale e l'astratto che non grifferà né la Biennale né la memoria dei 500 spettatori, tra cui Tinto Brass e Massimo Cacciari. Cinque tableaux vivants di una sorta di grande laboratorio di danza («game» sta per combinazioni di movimenti a tema): molta contact improvisation nel primo quadro (ispirato al Batesimo), dove i danzatori si scontrano in veloci diagonali, si sfiorano e si lasciano quasi affettuosamente. Nudi maschili bendati nel quadro della Tentazione che fanno calare il silenzio nella platea in attesa dello choc. Ma sono quasi modellati da studio di pittura, che si alzano e si accoccano a terra, mentre le «tentatrici» si muovono fra loro. La temperatura si accende di qualche

grado nell'Ultima Cena pop, dove i danzatori si alternano al posto del Redentore: ora un nero con gli occhiali fluorescenti, ora la ragazza con un boa di piume. Da leggere più come *andynarholizzazione* dell'affresco di Leonardo che come rilettura del Nuovo Testamento, mentre lo sconfinamento orgiastico del banchetto è un patinato campionario di piccole perversioni da spot tipo la rossa, nuda sotto la pelliccia bianca, con le mollette sui capezzoli. Qualche realismo un po' più spinto è la scena dedicata alla Crocifissione - giochi d'infanzia rispetto a quello che ci ha mostrato Mel Gibson -, dove i corpi dei danzatori messi con le braccia stese e sfiorati dai flagelli potrebbero ricordare le torture di Abu Ghraib. Finale poetico, con una Resurrezione suggerita da una donna fra due ventilatori e 5 minuti di applausi senza protesta per il Ruckert coreografo che non rivela di essere un ex della Bausch se non per vaghe ascendenze di Tanztheater. Per le provocazioni meglio lo scherzoso Tango da bagno (*Tango Toilet*) di Rodrigo Pardo, i «nodi» (*Knots*) psicologici dei dublinesi CoisCéim e o le spericolatezze del venezuelano Javier De Frutos che arrivano oggi ad accendere le ultime fiammate di «Eros & Body», terza Biennale Danza di Ismael Ivo. Che si chiude il 30, ancora a passo di tango: *Go-tan Go*, fino a notte

TV In autunno il tg satirico in prima serata, reality da dicembre, fiction su Dalla Chiesa «Striscia» di sera, Mediaset ci spera

di Bruno Vecchi / Milano

Tanto vale mettersi l'anima in pace. Pubblicità, televisione e giornali sono la stessa famiglia. La famiglia dei media. Parola di Pier Silvio Berlusconi. Un'immagine, purtroppo, non molto lontana dalla realtà. Gli investimenti pubblicitari danno ossigeno a tanti. E condizionano molti. Il problema è capire in un futuro che non sembra lontano quanto si potrà ancora scrivere, sulla carta stampata, senza fare un «torto» all'investitore pubblicitario. In attesa di capire, al vice presidente di Mediaset va dato atto di aver detto in pubblico ciò che altri pensano in privato.

Visto che ormai la famiglia è allargata, per sottolineare il concetto i vertici del Biscione hanno mischiato, alla presentazione dei palinsesti autunnali, giornalisti e uomini di Publitalia e inserzionisti. E hanno confezionato una serata in stile show americano, presentata da Claudio Bisio e Vanessa Incontrada, con i comici di *Zelig* a fare da contorno, dove più che di programmi si è parlato di percentuali, di target di riferimento, di pubblico da sedurre pubblicitariamente.

«Siamo bravi a far bene la pubblicità», sottolinea Gerry Scotti dal palco. «Più che la rete ammiraglia di Mediaset, nella fascia dai 15 ai 64 anni, Canale 5 è la rete ammiraglia d'Italia». È lo spot dello spot. Certo, nella serata del tripudio dei consigli della regia, si è parlato anche d'altro. «La tv generalista ha un futuro» è il punto di partenza di Pier Silvio Berlusconi. Anche se le maggiori novità riguarderanno il digitale terrestre. Per ora i vertici del Biscione restano nel vago. Ma nell'ordine, dopo aver raggiunto il punto di pareggio di Mediaset Premium: l'azienda punterà sulla vendita dei pacchetti e il costo delle partite del campionato di calcio dipenderà dall'importanza della squadra. Insomma, da 5 euro uguali per tutte le squadre, per le più importanti bisognerà spendere anche 7 euro a incontro? Pier Silvio non conferma ma neppure smentisce. E la tv generalista? È nelle mani della Gentiloni, sottolineano a Cologno. «La legge ci farebbe perdere 800 milioni di euro di fatturato pubblicitario». Ancora pubblicità, tema conduttore della serata. Quella che permette a Canale 5 di puntare a un autunno di grande fiction: *Il generale Dalla Chiesa*, con Giancarlo Giannini, *Io ti assolvo* con Gabriele Garko, *Ritorno a Rivombrosa*, *Questa è la mia terra 2*. Gli stessi spot che «pagheranno» i grandi film di Canale 5 (*King Kong* e *Spideman 2*) e, sempre sulla rete ammiraglia, *Ciao Darwin* di Bonolis e le 6 puntate di *Striscia* che passano in prima serata, per festeggiare il ventennale. E poi ancora, su Italia 1, *Mai dire candid* con la Gialappa, Mago Forest e Ilary Blasi e le serie tv (*House*, *Ugly Betty*, *Grey's Anatomy*, *Heroes*), e su Rete 4 i film e i telefilm. Unica consolazione, almeno fino a dicembre non si parla di reality. *Grande Fratello* torna a gennaio: anno nuovo, stessa solfa.



Pier Silvio Berlusconi

TV Tra «Omnibus» e dirette nei tg il direttore rivendica il peso dell'informazione di La7 Piroso: «I miei tg da modello per la Rai»

di Roberto Brunelli / Roma

Sembra il capitano Achab, Antonello Piroso, quando improvvisamente, al termine della conferenza stampa di presentazione di *Omnibus* in salsa estiva, sale in piedi su un tavolo e grida: «Un'ultima cosa: ieri, con la diretta del discorso di Veltroni, abbiamo fatto il 6,16%». Potrebbe essere una scena di un film intitolato «Tutti pazzi per Piroso». Ma anche: «Tutti contro Piroso». Ovvero: «La bufera Piroso». Sì, perché il direttore del *Tg La7*, nonché conduttore di *Omnibus* e di *Ndp* (Niente di personale), è ormai vissuto come l'*homo novus* della televisione italiana, e come tale suscita pure qualche nervosismo. *Ndp* ha raccolto solo recensioni positive, *Omnibus* in millecento e passa puntate è diventato un programma dal «peso specifico» altissimo e supera quasi sempre il 4% di share, trasformando in oro una collocazione oraria (va in onda dalle 7 alle 9 del mattino) inconsueta per l'attualità politica. E lui, presentando ieri *Omnibus Estate* (in partenza il 2 luglio sotto la conduzione da Luisella Costamagna, già passata dalle squadre sanitarie prima e costanziane poi), ha avuto l'occasione di mettere in scena una sorta di «Piroso Pride»: uno spot che mostra i volti dei tanti che sono passati dal suo programma (tra l'altro, c'è tutto il governo, tutta l'opposizione i presidenti delle due Camere, un ex capo di Stato e via dicendo), una squadra rinnovata, allegra e pimpante, un bilancio sinceramente lusinghiero. D'altronde, l'uomo appare pacatamente frenetico. In redazione, così dice lui, punta a «fare» le cose. Un attivismo che però non piace proprio a tutti. Qualche tempo fa, i suoi giornalisti hanno scioperato per un giro di promozioni e nomine, accusandolo di eccessivo decisionismo, forse resi nervosi anche dal fatto che con le recenti (e ben note) vicende Telecom, editrice della testata, fioriscano ogni genere di voci e vocine sui destini di La7. Dice lui: «Io non polemizzo mai con le rappresentanze sindacali. Io mi limito ad osservare che il mio tg assume, prossimamente anche precari, e che è cresciuto negli ascolti. Il tg La7 continua a macinare edizioni e a proporre speciali e dirette, tra cui quelle su Veltroni, sul Family day, su Vicenza... Ho visto documenti Rai e Mediaset citare La7 come modello: evidentemente qualcosa di buono lo stiamo facendo. Ma, come dice Veltroni, la democrazia è ascolto ma, alla fine, è soprattutto decisione». In effetti, il fatto che il suo tg sia presente laddove le testate Rai sono quasi sempre assenti fa risuonare ripetutamente la battuta «fa più servizio pubblico La7 che la Rai». Lui, poi, ci mette del suo: i sondaggi (tra cui quello di ieri l'altro che lanciava Bersani e Letta alle primarie del Pd), le sue «copertine» piuttosto polemiche, un approccio che gli fa dire «siamo ecumenici per vocazione, indipendenti per costituzione», a *Omnibus* una redazione prevalentemente femminile e comunque giovane. A questo punto, la questione è una sola: se lui è Piroso-Achab, ci dovrà pure essere una balena bianca, no?



Antonello Piroso

ASSOCIAZIONE PIERO MARRAZZO PER I DIRITTI DEI CITTADINI
SEDE SOCIALE: VIA BORMIDA 1 - 00198 ROMA - CF 97367840580
SINTESI DELLA RELAZIONE SULLA GESTIONE AI SENSI DELL'ART. 2428 CODICE CIVILE

Signori Soci,

Il Bilancio che sottopongo alla vostra approvazione si riferisce all'esercizio chiuso il 31.12.2006, che rappresenta il primo esercizio dalla costituzione dell'Associazione, avvenuta il 15/02/2005 e registra una chiusura in attivo pari ad € 193.317,82. Il contributo dello Stato per rimborso delle spese elettorali ci ha permesso di continuare la nostra attività in maniera soddisfacente. Per quanto riguarda le informazioni previste dall'art.2428 del Codice Civile si fa presente:

- 1) Ai fini di informare gli elettori e sostenitori della Associazione sono state organizzate nel corso del 2006 manifestazioni per un costo complessivo di € 82.710,00.
- 2) L'Associazione nel corso del 2006 non ha presentato proprie liste in alcuna competizione elettorale.
- 3) L'Associazione non possiede, né direttamente, né tramite Società fiduciaria o interposta persona azioni proprie o quote di Società controllanti.

Bilancio al 31/12/2006

STATO PATRIMONIALE		CONTO ECONOMICO	
Attivo		A) Proventi gestione caratteristica	
B) Immobilizzazioni	612,22	2) Contributi dello Stato	
Immobilizzazioni immateriali		a) Per rimborso spese elettorali	
Fondo ammortamento	612,22	Totale proventi	
C) Attivo circolante		B) oneri della gestione caratteristica	
IV Disponibilità liquide		1) Per servizi	
1) Depositi bancari	493.089,47	3) Per godimento di beni di terzi	
3) Cassa 421,28		10) Quota 5% di partecipazione donne politica	
Totale Attivo	494.122,97	Totale oneri 134.116,70	
Passivo		Risultato economico della gest. Caratteristica	
A) Patrimonio netto		C) Proventi e oneri finanziari	
Avanzo patrimoniale	425.620,75	16) Altri proventi finanziari	
B) Fondo per rischi ed oneri		17) Interessi ed altri oneri finanziari	
3) Fondo debiti	54.100,00	E) Proventi ed oneri straordinari	
D) Debiti		21 oneri	
11) Tributari	140,00		
13) Altri debiti		Avanzo dell'esercizio	
Quota partecipaz. Donne politica	13.650,00	193.317,82	
Totale passivo	494.122,75		

Il presente bilancio corrisponde a verità ed alle risultanze contabili
NOTA INTEGRATIVA AI SENSI DEGLI ARTT. 2427 E 2435bis CODICE CIVILE
Il Presidente in relazione a quanto stabilito dall'art. 2427 C.C., espone le seguenti indicazioni distinte secondo la numerazione prevista dallo stesso art. 2427 C.C. e con le semplificazioni previste dall'art. 2435bis C.C.
Punto 1) Nelle valutazioni delle voci di bilancio sono stati seguiti i seguenti criteri:
- Le immobilizzazioni nell'Attivo patrimoniale vengono iscritte in bilancio al costo d'acquisto.
Gli ammortamenti sono calcolati con le aliquote fiscali vigenti.
- Le disponibilità liquide sono riportate in relazione alle giacenze effettive presso la sede.
- I debiti sono iscritti al valore effettivo.
Punto 4) Le variazioni intervenute nella consistenza delle altre voci dell'attivo e del passivo sono le seguenti:

VOCI DI BILANCIO	CONSISTENZE INIZIALI	INCREMENTI DECREMENTI	CONSISTENZE FINALI
Immobilizzazioni (Attivo B I)	=====	=====	=====
Disponibilità Liquide (Attivo C IV)	302.902,93	190.607,82	493.510,75
Patrimonio Netto (Passivo A)	286.402,93	139.217,82	425.620,75
Fondi Per Rischi Ed Oneri (Passivo B3)	=====	54.100,00	54.100,00
Debiti (Passivo D)	16.500,00	-2.710,00	13.790,00

In relazione alle voci di bilancio si forniscono i seguenti chiarimenti:
- Disponibilità liquide: sono aumentate per via di minori spese rispetto alle entrate.
- Patrimonio netto: è aumentato per via dell'avanzo patrimoniale di questo esercizio.
- Fondo per rischi ed oneri: è stato creato per debiti da restituire.
- Debiti: si sono decrementati per aver utilizzato in parte la quota di partecipazione delle donne in politica.
Punto 5) L'Associazione non possiede partecipazioni, né direttamente, né tramite società fiduciaria e per interposta persona.
Punto 6) I debiti non sono di durata residua superiore a cinque anni e non sono assistiti da garanzie reali su beni sociali.
Punto 8) Nell'esercizio non vi sono stati oneri finanziari imputati a valori dell'attivo dello Stato Patrimoniale.

Ci auguriamo di aver dato le necessarie informazioni sui dati di bilancio in modo che gli Associati possano avere adeguati strumenti di valutazione.

IL PRESIDENTE
FRANCO LUPO